

«L'autore di *Mondo "ex"* non ha peccati da confessare, se non quello d'aver combattuto i nazionalismi assoluti di cui poi è diventato vittima». (François Fejto, «ilGiornale»)

«Matvejevic è malato. Vorremmo che fosse contagioso, che regalasse un po' della sua ingenuità e della sua febbre alle nostre democrazie... Uomo-orchestra, sembra che sia lui, da solo, la Jugoslavia, l'Unione Europea e l'Altra Europa, e perfino l'intero Mediterraneo, con le sue due rive, fino al Mar Nero». (Nicole Zand, «LeMonde»)

«Se c'è qualcuno che ha le carte in regola per ragionare di nazionalismi, di Stati che si dissolvono da un momento all'altro, questo è Predrag Matvejevic». («l'Espresso»)

«Di Predrag Matvejevic apprezzo la passione, la fede per convivenze multireligiose e multietniche per quello che è il sogno di Sarajevo». (Massimo Cacciari)

«Mentre gli europei, per lo meno le autorità, facevano il morto durante il trionfo della Morte, e fingevano che non accadesse nulla durante i massacri, senza tentare alcunché per soccorrere i popoli in pericolo, siamo stati felici di udire voci che non erano quelle di "ex-uomini", ma di uomini veri! Come Predrag Matvejevic, che non si è mai scoraggiato e ha continuato a scrivere... Peccato che i suoi consigli non siano stati seguiti. Il suo *Mondo «ex»* è bello come un poema di Danilo Kis. (Claude Roy, «Le Nouvel Observateur»)

«Un libro splendido. Un uomo solo dentro, ma con un universo amico e compassionevole fuori di sé». («Avvenimenti»)

«Predrag Matvejevic non è solo "uno scrittore", ma un intellettuale a tutto campo, un "politico", che partendo dalla propria personale e dolorosa condizione, continua a dire le cose più scomode sui fatti e i destini dell'ex-Jugoslavia». (Gianfranco Capitta, «il manifesto»)